

L'importanza del fenomeno analizzata in tre saggi appena usciti

DALLA SVEZIA A PALERMO IL TRASH È TRASVERSALE

EMILIANO MORREALE

Sono ormai più d'una le generazioni di scrittori che rievocano il passato, personale e collettivo, utilizzando piccoli dettagli, oggetti perduti, insignificanti, quando non vero e proprio trash. Un tempo c'erano le madeleines di Proust, ma oggi l'elaborazione dei propri ricordi più intimi aumenta di pathos quanto più frequenta territori bassi, ridicoli, da rivivere con vergognosa partecipazione. Da noi un pioniere era stato, quasi vent'anni fa, Aldo Nove, con il suo presente frammentato, abitato da programmi televisivi e soprattutto da ricordi penosi di spettacoli, canzonette che vissero una sola estate. In misura diversi, romanzi e racconti popolati di rovine dei mass media come surrogati di affettività hanno popolato la letteratura dei nostri anni. Tanto da lasciare il sospetto che la parte più intima di sé fosse composta di lacerti di prodotti scaduti, che, a dispetto delle retoriche new age, andando alla ricerca del proprio sé più profondo si trovino magari una sigla televisiva o una merendina.

Tre libri usciti da poco, proprio perché provengono da paesi e generazioni diverse, danno conto in maniera sorprendente di quanto questo fenomeno sia ormai

si affida a quella mitica del Minotauro, che attraversa le pagine del libro. Con l'escamotage narrativo di una malattia denominata "empatia patologica", il narratore si incarna in vite passate e presenti, a cominciare dal proprio nonno. La massima intensità il libro la raggiunge proprio nella rievocazione di un'infanzia negli anni '80, condotta attraverso degli inventari surreali: il progetto di una "storia della noia negli anni '80", di una storia del silenzio, uno straziante resoconto dei pupazzetti del tirassegno. È curioso come questa infanzia e adolescenza di là dalla cortina di ferro possa somigliare a quelle di tanti quarantenni o cinquantenni italiani. Forse, tutto sommato, la violenta modernizzazione che ha invaso il nostro paese negli anni del boom e poi, a macchia di leopardo e con tempi diversi, tutto il paese, somiglia più al catastrofico cambiamento dei paesi ex comunisti che a quello delle altre nazioni europee?

Il dubbio rimane leggendo *Il primo amore non si scorda mai (anche volendo)* di Roberto Alajmo (Mondadori, pagg. 115 pagine, euro 10), raccolta di frammenti autobiografici minimi, romanzo di passaggio dall'infanzia alla giovinezza attraverso piccole epifanie. Anche qui il vero cuore del libro sembrano essere gli intermezzi, eloquenti fin dal titolo: "repertorio del giocattoli", "repertorio dei giornalini e dei cartoni animati", repertorio delle robe da mangiare", "repertorio del calcio e dei calciatori". Se il tempo verbale di queste rievocazioni del passato è l'imperfetto la figura retorica è l'elenco. Una litania patetica e struggente di caroselli, giornaletti, figurine di calciatori; il racconto di un'infanzia piccolo-borghese in una Palermo vista "dalla finestra", ma che irresistibilmente mostra le sue sacche di deviazione, resistenza, pervertimento della società dei consumi.

Pioniere della materia è stato vent'anni fa Aldo Nove. Sono ormai tanti gli scrittori di diverse età che rievocano il passato con inventari di oggetti, dettagli, programmi tv



IL LIBRO
Trash europeo
di Ulf Peter Hallberg
Iperborea
pagg. 345
euro 15,50

trasversale. La Svezia e l'Italia tra anni '60 e '70, o la Bulgaria comunista degli anni '80, rivelano in questi non-romanzi parentele inattese. *Trash europeo* di Ulf Peter Hallberg (Iperborea, pagg. 345 pagine, euro 17,50) è scritto esplicitamente sotto il segno di Walter Benjamin. E non è forse un caso che gli ultimi anni abbiano visto il prepotente ritorno del Benjamin tardo, dell'opera incompiuta sui *Passages* di Parigi. Un Benjamin osservatore del collezionismo, partecipe osservatore dell'infanzia, rigattiere della modernità, contemplatore delle sue rovine e dei suoi angoli dimenticati. *Trash europeo* è il ritratto del padre defunto dello scrittore Hallberg, un collezionista di cianfrusaglie, personaggio davvero benjaminiano, quasi allegorico. L'autore usa una tecnica mista, inserendo foto, aforismi che il genitore raccoglieva, e lanciandosi in divagazioni, saggistiche o di fiction, su personaggi che per qualche via avevano a che fare con qualcosa del padre: Gina Lolobrigida, Greta Garbo, Benjamin in fuga dal nazismo, e perfino una divagazione poliziesca con Baudelaire detective che deve impedire l'11 settembre.

Se Hallberg utilizza la figura del Collezionista, *Fisica della malinconia* (Voland, pagg. 335, euro 15) di Georgi Gospodinov



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.